Omelia di Don Willy

Domenica – 17 Luglio 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

Vale la pena conquistare il mondo se poi perdi il senso della vita?

Domenica XVI t.o.

C'è una parola che descrive bene la vita, anche se a noi sembra incomprensibile e irragionevole. È la parola: MISTERO. Il verbo greco (*m`yein*) da cui deriva la parola mistero significa mettere la mano davanti alla bocca per indicare il silenzio della parola, il tacere contemplativo.

Mistero, per la nostra mentalità sembra una parola assurda, dal momento che prima o poi la ragione scientifica darà la spiegazione di ogni cosa, di ogni vicenda umana. Eppure, è così evidente che esistono zone della vita di cui scientificamente non sappiamo che dare una spiegazione se non parziale e frammentata: perché siamo nati in quel giorno e in quell'ora? E poi, perché proprio da quell'uomo e da quella donna di cui portiamo nel nostro DNA i segni di convergenti mosse biologiche e meccaniche a noi antecedenti? Perché nascono dei geni dell'umanità da uomini e donne quasi analfabeti, dediti all'alcool, delinquenti seriali, che tuttavia hanno lascito nei loro figli segmenti di acuta ragionevolezza, affabilità, amore per l'umano? E inoltre quando sarà il nostro ultimo giorno? Ma perché ci vengono date certe circostanze che ci consentiranno l'accadere di incontri che ci cambiano la vita? Perché tante stelle nel cielo? E Chi sta all'origine di tutto? E qual è lo scopo di questo gigantesco Universo?

Possiamo perdere tutto – e la morte è un perdere tutto- ma non possiamo perdere quella realtà che sta all'origine di ogni cosa e che può dare il senso di questo MISTERO che tutto avvolge. Dio è il Mistero dei misteri, il destino di ogni intrapresa umana!

Chi ci può dare notizia sicura di questo Mistero?

La liturgia di oggi con le pagine della Santa Scrittura ci viene incontro per offrirci una qualche risposta. Qualcuno può darci la risposta che aspettiamo al senso della vita, dell'Universo, dello scopo per cui si viene al mondo.

San Paolo scrive alla comunità cristiana di Corinto: "Io, Paolo, sono diventato servitore, secondo la missione affidatami da Dio, *nascosto da secoli di portare a compimento il Mistero* e da generazioni, ma ora manifestato ai credenti. *Far conoscere la ricchezza di questo mistero che ha un nome e un volto: Cristo in voi speranza della bellezza futura…".*

Mistero a noi sembra una parola inconcepibile, quasi astrusa, fuori da qualsiasi comprensibilità intellettuale umana. Eppure, il Mistero si riveste di carnalità, di quotidianità, quasi di ferialità, come ci racconta la pagina del libro della Genesi, nella prima lettura della Santa Scrittura di oggi.

Che cosa c'è di più usuale, di più inserito nella quotidianità di questo episodio da cui ha inizio l'avventura del Dio-con-noi? La Rivelazione cristiana inizia in quell'ora più calda del giorno, nel querceto di Mamre, davanti a una tenda; con un uomo e sua moglie, Abramo e Sara. Tre imprecisati personaggi, quasi un miraggio si avvicinano per chiedere, -proprio loro segni del divino-, di conversare con Abramo, mangiare della carne arrostita con il padre delle genti e promettere a Sara e Abramo, ormai avanti negli anni, che hanno ormai il torrente della fertilità irrimediabilmente prosciugato, che godranno di una discendenza più numerosa dei granelli di sabbia sul litorale del mare. Ma che stranezza! Che assurdità è mai questa?

Questo è il Mistero di Dio che fa sorgere là dove tutto sembra inaridito. Fa partire l'avventura umana dentro il suo disegno di Signore dell'Universo.

Da quell'stante dell'incontro di un Uomo, Abramo, con tre sconosciuti Personaggi, simili nel numero (TRE) alla Santa Trinità, i-TRE-che-sono UNO, verrà gradualmente, ma inesorabilmente svelato il destino definitivo ultimo dell'Umanità, cioè il tuo e il mio destino. In un caldo pomeriggio di cui non sappiamo né il giorno, né l'ora, tutto ebbe inizio come Rivelazione.

Ma che ci sta a fare la pagina del Vangelo, che legame c'è tra l'episodio di Marta e Maria con la misteriosa pagina della Genesi? Con Abramo e Sara che centrano queste due donne di cui non si sa neppure il nome del villaggio?

Gesù entra nella casa di queste due sorelle, Maria e Marta, e l'una è tutta presa a servire per offrire una degna ospitalità al Signore Gesù e l'altra, immobile, seduta ai suoi piedi, insaziabile nell'ascoltare Gesù.

Ne esce un battibecco. Marta, quasi rimprovera Gesù di non rendere attenta alla troppo contemplativa Maria, che l'ospitalità ha delle regole di attenzione che devono essere praticate. A tutti piacerebbe starsene lì ad ascoltare e trovare il piatto pronto. Ma certamente a Marta sfugge ciò che è veramente necessario per comprendere il Mistero che avvolge la vita; perché il piatto pronto non sia solo il riempimento dello stomaco, affinché lo stomaco riempito possa cercare il qualche cosa di più che può dare senso al riempirlo. Anche il cane aspetta dal padrone la razione di cibo, ma non riesce a decifrare il mistero nascosto dietro quel cibo, a che cosa veramente serve; chi ti dà la forza per procacciarlo, i tanti legami che quel cibo produce; che il corpo saziato lo è pienamente solo se c'è la percezione di un cibo che dà senso a tutta la vita.

Maria, invece, piegata ai piedi di Gesù, significa l'ansia di abbracciare il Mistero che tutto spiega e dà forza di vivere una vita nella sua piena dignità.

Così siamo partiti da un caldo pomeriggio nel deserto in cui il Mistero inizia il suo dispiegarsi, per approdare a comprendere che la vita umana non ha senso senza che abbracci Colui che dà significato al tutto.